

Sicurezza nelle scuole, fibra di vetro sui soffitti

È il sistema che intende adottare la Provincia dopo i casi di distacco

L'assessore Gironcoli: «Materiale resistente e ideale in caso di incendio»

Un tecnica veloce, pratica e, soprattutto, economica. Per mettere in sicurezza i soffitti delle scuole dell'Isontino verranno avviati degli interventi utilizzando la fibra di vetro. Ad annunciarlo è l'assessore provinciale all'Edilizia scolastica Donatella Gironcoli. Dopo il cedimento dei controsoffitti registrato nel laboratorio informatico del liceo classico Dante Alighieri, l'amministrazione guidata dal presidente Enrico Gherghetta aveva disposto delle indagini per verificare la situazione strutturale in tutti i 16 edifici scolastici di sua competenza. La mappatura ha evidenziato alcune criticità, la più grave delle quali è risultata essere quella dell'Isis Galilei-Fermi-Pacassi dove la superficie a rischio distacco è stata quantificata in quasi 2.500 metri quadrati. Non indenni da problemi sono risultati anche l'Istituto Slataper e il liceo scientifico di Monfalcone. Qui però il fenomeno è apparso circoscritto a poche decine di metri quadrati. Per risolvere il problema sono state ipotizzate diverse soluzioni tecniche: la prima prevedeva



Donatella Gironcoli

de una controsoffittatura con orditura metallica applicata a travetti, la seconda una rete metallica segmentata fissata a tasselli (che è quella scelta per il liceo classico di Gorizia), la terza un tessuto bidirezionale in fibra di vetro. Quest'ultima opzione è stata testata all'Isis di via Puccini con risultati che hanno soddisfatto la Provincia. «Abbiamo sottoposto il mate-



Verifica sui controsoffitti

riale a prove di resistenza al fuoco e ha resistito oltre i limiti; anche le prove di carico sono state superate», ricorda l'assessore Gironcoli che poi aggiunge: «Posso anticipare che la fibra di vetro sarà la tecnica da utilizzare dove le aree di intervento sono più circoscritte, come allo Slataper o allo scientifico di Monfalcone. Qui riusciremo a completare l'intervento

entro l'estate con costi contenuti. I preventivi oscillano tra i 50 e i 60 euro al metro quadrato. Per quanto riguarda il Galilei la questione è un po' più complicata perché in via Puccini l'area a rischio è più vasta. Per il biennio del liceo scientifico di Gorizia, infine, la situazione è differente perché lì ad intervenire sarà il costruttore».

Stefano Bizzi

LA POLEMICA DEI RADICALI

Gherghetta: «Verso alla Caritas l'indennità di fine mandato»

«Onestamente non so cosa vogliono di più da me i Radicali: come avevo annunciato sto continuando a donare ogni mese alla Caritas parte della mia indennità di fine mandato ed è tutto nero su bianco». Il presidente della Provincia Enrico Gherghetta risponde così all'invito arrivato nei giorni scorsi dai Radicali di Gorizia (attraverso la voce di Pietro Pipi e Michele Migliori), che chiedevano di rendere pubblica la fine del tfr arrivato per la fine del primo mandato alla guida dell'amministrazione provinciale. «Lo avevo annunciato, e così ho fatto - dice Gherghetta - . Ogni mese verso alla Caritas 250

euro, per un totale annuo di 3mila euro. Vogliono le prove? Non hanno che da chiedermele, e del resto basta verificare sulla mia dichiarazione dei redditi. La prima volta avevo anche pubblicato la ricevuta su internet, ma ero addirittura stato criticato. Del resto perché dovrei continuare a farlo, ogni mese? Forse per vantarmi? La beneficenza si deve fare in silenzio, a mio parere. In ogni caso i Radicali e i cittadini non si devono preoccupare, posso assicurare che non intasche-

rò un solo euro dell'indennità di fine mandato». Gherghetta ribadisce anche che, a suo dire, l'indennità dovrebbe essere abolita, e si augura, alla fine di questo suo secondo mandato da presidente della Provincia, di non riceverla più. «Altrimenti - aggiunge -, vorrà dire che dovrò nuovamente versarla alla Caritas o a

qualche altro ente benefico, come sto facendo ora». Scettico invece, Gherghetta, sulla richiesta di Pipi di delegare al Consiglio provinciale il compito di scegliere come utilizzare quei soldi. «Non mi sembra una cosa realistica, e in questo caso Pipi estremizza eccessivamente la sua posizione - dice - . Si tratta di soldi versati a me dallo Stato, giusto o sbagliato che sia, e dunque si tratta di soldi miei. Spetta a me decidere a chi devolgerli, e anche dal punto di vista amministrativo non potrei chiedere al Consiglio provinciale cosa fare dei miei soldi. Questa faccenda, però, mi pare addirittura grottesca: credo di essere l'unico politico in regione, se non in Italia, a donare la mia indennità, e per come lo faccio vengo addirittura criticato».

(m.b.)

